

Valentina Frinchi

Parlami di musica ...e non andare via

Dal Rock Progressive al Jazz. Storie di fermenti tratte da un sogno palermitano

Prefazione di Gigi Razete

Qanat

Il jazz, una musica intelligente. Pensieri e sentimenti di Mimmo Cafiero

Proveniente dalla cultura delle percussioni, Mimmo Cafiero, a due passi da casa sua, comincia a respirare l'aria del Brass, suonando in diverse jam session con alcuni musicisti stranieri come Jan Carr e Oliver Lake.

Nel 1975 partecipa alla trasmissione "Chitarra e fagotto" condotta da Franco Cerri, registrata alla Rai di Milano, in un quintetto composto da Giuseppe Costa, Salvatore Bonafede, Franco Lotà, Vincenzo Palacardo e diretti dal Maestro Norino Buogo.

Mimmo ama la musica senza alcuna dipendenza da uno strumento. Ritiene che la massima espressione del concetto di musica e dello stare insieme sia proprio nell'interscambio di sensazioni empatiche. Questo segreto prescinde da cosa si suona e non può rimanere relegato ad un esercizio. Spesso si compie l'errore di pensare che le mani possano fare uscire un suono, ma in realtà è l'esatto contrario. Il movimento delle mani è il risultato di un desiderio dell'anima. Ritiene infatti che la musica non si insegna, ma si impara. Sempre. Dono prezioso di un docente è proprio quello di imparare cercando di comprendere l'attitudine dell'allievo elaborando un sentimento interiore che a volte è difficile interpretare.

Tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80 fa parte del gruppo del vibrafonista Enzo Randisi con il quale partecipa ad un tour composto da venti concerti in Spagna. Il primo risale a quando Mimmo aveva solo 15 anni e prende parte d un gruppo chiamato "Enzo Randisi and the School of Jazz".

Di Enzo Randisi ricorda la sua capacità di bearsi a far succedere le cose. Aveva una passione tale che gli consentiva di condividere la musica non solo sul palco.

Ricorda Enzo Randisi come un padre, per aver condiviso lunghi venti anni di esperienze dalle quali ha imparato l'essenza del vero jazzista accompagnata da una alta concentrazione di passione.

Da lui ha imparato l'irrefrenabile voglia di conoscere giovani talenti, senza insistere, ma accompagnandoli alla scoperta di se stessi, senza credere mai che possa esistere un trofeo da qualche parte.

Dal 2012 Mimmo Cafiero ospita all'interno della sua Scuola "il Premio Enzo Randisi" dove puntualmente una giuria di jazzisti vuole premiare la ricerca, lo sviluppo stilistico, interpretativo ed esecutivo dei nuovi talenti.

Nel 1981 inizia una nuova ricerca musicale con una propria formazione insieme a Salvatore Bonafede al pianoforte e a Giuseppe Costa al contrabbasso. Nel 1983 entra a far parte della "Brass Group Big Band", un'orchestra di venti elementi diretta da Mel Lewis, Sam Rivers, Toshiko Akiyoshi, Archie Shepp ed Ernie Wilkins. Inizia anche ad insegnare percussioni nella scuola di jazz del Brass.

Mimmo Cafiero ritiene che il vero jazz sia finito negli anni '70 e che da allora si siano improvvisate opere di contaminazione.

Nel 1984 Mimmo si avvicina alla batteria, con lo stesso spirito da autodidatta. Diventa presto drummer della "Reinhardt Jazz Studio Orchestra" diretta da Claudio Lo Cascio e in molteplici concerti diretti da Enrico Intra e Sal Genovese.

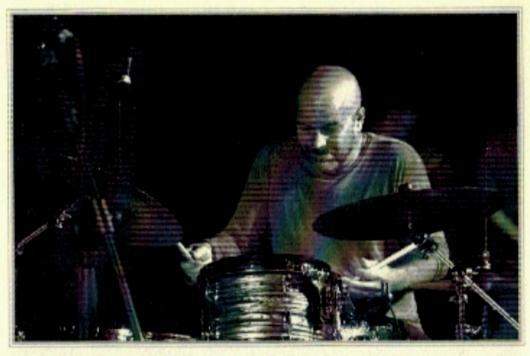
Torna subito dopo alle percussioni per partecipare a 14 puntate di "Domenica in" in onda su Rai 1 con l'Orchestra di Bruno Biriaco. Partecipa nel 1986 ad oltre duecento concerti con la band di **Romano Mussolini** insieme a Gianni Basso, Gianni Sanjust, Glauco Masetti e Valery Ponomarev.

Nel 1989 è promotore della divulgazione della musica jazz nelle scuole in collaborazione con l'Ente Autonomo Teatro Massimo.



Nel 1991 fonda a Palermo la "Open Jazz School" di cui è direttore didattico e docente di batteria jazz, percussioni, e musica d'insieme. È una realtà autogestita che si è sviluppata con umiltà e lontana dalle pretese. Qui gli allievi vengono selezionati sulla base di un processo educativo che trova le sue responsabilità nell'assenza della cultura musicale nelle scuole.

L'Open Jazz segue una linea didattica senza condizionamenti lasciando l'allievo libero di comprendere se al jazz corrisponde il proprio modo di esprimersi attraverso la musica. Il ruolo di Mimmo Cafiero è di saper individuare la parte espressiva interiore di ciascun artista. È di fondamentale importanza condividere momenti di grande empatia che determinano un modo comune di far musica insieme. Secondo Cafiero, oggi pochi giovani riescono ad apprezzare la sensibilità della musica jazz, essendo venuti meno quei valori che hanno dato spazio all'individualismo senza limiti.



E ricordando l'ultimo concerto di Enzo Randisi svoltosi nel 2006, per l'Epifania, un mese prima che morisse, al Politeama di Palermo, dove furono presenti per una grande jam session i più importanti musicisti della città. L'ultimo brano della serata fu "A night in Tunisia", quella fu l'ultima esecuzione di Enzo, e alla batteria c'era lui, Mimmo Cafiero.

I piccoli ambienti, e le cose semplici, possono salvare l'umanità. Questo è quanto spiega quella filosofia di vita che molti confondono solo in un genere musicale. Il jazz è una scelta, è un modo di stare insieme agli altri e per gli altri.

Un grazie a Mimmo che con sentimento mi ha spiegato quanto il "sentire" determini una passione.



Finito di stampare nel 2016 per Qanat • Editoria e Arti Visive (Palermo)